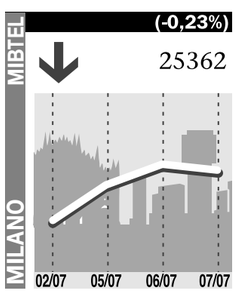

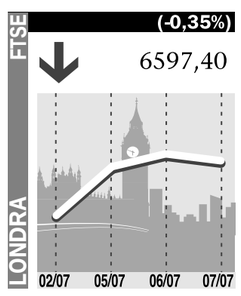

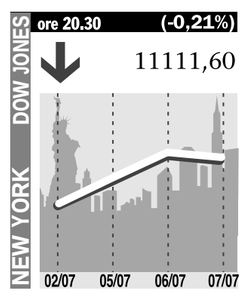

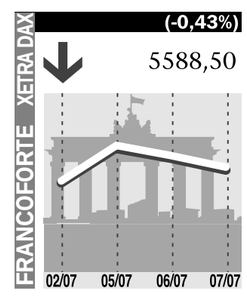

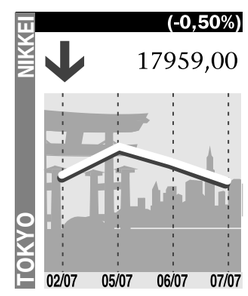

PIAZZA AFFARI

Seduta d'assestamento, in rialzo i telefonici

MARCO TEDESCHI

Seduta di assestamento ieri dopo due giorni di rialzi. L'indice Mibtel ha terminato in calo modesto (-0,23% a 25.362) grazie anche alla tenuta di Wall Street, tra scambi scesi a 1.703 milioni di euro. Venuto meno il traino dell'Eni (-0,42%) su cui sono prevalse le vendite, il listino ha trovato un aggancio in Telecom (+1,2% a 10,65 euro), che ha toccato il nuovo massimo storico per gli acquisti di ricopertura da parte di chi aveva consegnato i titoli all'opa. E anche Tecnost (+4,75%), in vista di un'eventuale fusione con la controllata, e Olivetti (+1,26%), protagonista di una corsa al rialzo in chiusura. Più tranquilla Tim (+0,54%).

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1070+0,093
MIBTEL	25.362 -0,228
MIB30	36.269 -0,261

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,022
0,000	1,022
LIRA STERLINA	0,656
+0,004	0,651
FRANCO SVIZZERO	1,603
0,000	1,604
YEN GIAPPONESE	124,770
-0,100	124,870
CORONA DANESE	7,435
0,000	7,435
CORONA SVEDESE	8,695
-0,006	8,701
DRACMA GRECA	325,200
-0,150	325,350
CORONA NORVEGESE	8,086
+0,022	8,064
CORONA CECA	36,200
+0,053	36,147
TALLERO SLOVENO	196,660
+0,147	196,513
FIORINO UNGHERESE	249,060
+0,090	248,970
SZLOTY POLACCO	3,993
-0,012	4,006
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,501
+0,003	1,498
DOLL. NEOZELANDESE	1,949
+0,025	1,924
DOLLARO AUSTRALIANO	1,541
+0,014	1,527
RAND SUDAFRICANO	6,176
+0,026	6,150

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Sciopero confermato, salta il tavolo Fs

Amato e Treu rompono le trattative, Cisl e autonomi alle strette

SILVIA BIONDI

ROMA A muso duro. Treu e Amato insieme, che firmano congiuntamente un documento, mettono il sindacato alle strette, producono di fatto la rottura delle trattative sul piano d'impresa delle Fs, annunciano futuri provvedimenti nei confronti dei sindacati che da stasera alle 21 lasciano a piedi l'Italia per 24 ore, ma fanno immediata chiarezza. Proprio quella chiarezza sugli intenti che ieri mattina i Ds chiedevano alla Camera. «Inutile trattare con chi non vuole l'accordo», commentava a tarda serata il ministro dei Trasporti dopo che tutti i sindacati, ad esclusione della Cgil, avevano lasciato la sala del consiglio confermando lo sciopero odierno.

La rottura si è consumata intorno alle 21 di ieri sera, quando il Governo ha presentato la posizione congiunta dei due ministri dei Trasporti e del Tesoro che ribadivano l'importanza del risanamento e dello sviluppo delle Fs in coerenza con la direttiva emanata a marzo dal Governo e contemporaneamente invitavano i sindacati a sospendere lo sciopero. Una mossa che da una parte è stata una sorta di marcia indietro di Amato (due società, rispetto della direttiva governativa), dall'altra è stata un passo in avanti di Treu (dopo mesi di mediazione estrema, il ministro ha fatto la voce grossa); complessivamente, la drammatizzazione di una situazione che stava affogando nella melina della Cisl e degli autonomi. E mentre il segretario generale dei trasporti della Cgil, Guido Abbadessa, commentava che «in qualche modo si è fatta chiarezza e che ora è il momento di mettere da parte le polemiche e concentrare tutte le energie per trovare un accordo sul piano d'impresa, unico strumento possibile per ottenere considerazione anche in sede di Finanziaria», Cisl, Uil e autonomi si sono alzati e se ne sono andati sbattendo la porta.

In mattinata, il responsabile trasporti dei Ds, Cesare De Piccoli, il capogruppo Ds in Commissione Trasporti della Camera, Michele Giardiello e la vice capogruppo, Anna Maria Biricotti, avevano chiesto ufficialmente che la trattativa Fs, «ormai fuori tempo massimo», fosse portata a Palazzo Chigi. «Per fare chiarezza rispetto ad ipotetiche contraddizioni tra Trasporti e Tesoro - spiegava De Piccoli - Per segnare l'importanza di questa vicenda, che è fondamentale per la politica dei trasporti in Italia». Secondo De Piccoli, «l'accordo sul piano d'impresa va raggiunto prima della pausa estiva, perché solo un forte accordo può avere potere contrattuale nei confronti di una Finanziaria che si trova a dover tagliare sulla spesa». In altre parole, è vero che il piano delle Fs prevede 6.100 miliardi di investimenti dello Stato contro i 5.700 previsti già nella scorsa Finanziaria e che la prossima è probabile che sia ancora più stretta; però è anche vero che se in cambio offre la possibilità concreta di raggiungere il pareggio di bilancio in 4 anni, il gioco può valere la candela. Certo, senza l'accordo, in sede di discussione della nuova Finanziaria i margini per le Fs si riducono drasticamente.

LE RICHIESTE DEI DS
«Portare il negoziato a Palazzo Chigi» Ma la Cisl dice di no

È chiaro che il gioco allo sfascio ha i giorni contati. Ed ora il cerino passa nelle mani dei sindacati ribelli, che in questi mesi hanno lavorato solo in contrapposizione, proclamando scioperi su scioperi nonostante il tavolo della trattativa fosse sempre aperto. La logica della competizione per la competizione, già denunciata più volte dalla Cgil, non ha portato nessun tipo di risultato. E se l'approdo degli autonomi al tavolo delle trattative significa solo un imbarbarimento della discussione e la negazione del dialogo, c'è quasi da rimpiangere che i sindacati ribelli abbiano firmato quel patto delle regole che ha dato loro l'accesso al negoziato. Ma la responsabilità maggiore, al momento, resta della Cisl che si è schierata sulla contrapposizione. Portare la trattativa a Palazzo Chigi, e magari estenderla alle segreterie confederali, stanerebbe D'Antoni. Non sembra che il leader cislino abbia molta voglia di essere stanato sulle Ferrovie, come probabilmente sulle Poste. Di sicuro contro lo spostamento in sede governativa si batte ferocemente il segretario generale dei trasporti della Cisl, Beppe Surrenti: «Non ne capisco il senso. Nessuno può capire di costo del lavoro dei ferrovieri meglio di noi. E non credo che i problemi siano nel merito dell'accordo». Sarebbe interessante, a questo punto, capire su cosa sono.

GOVERNO-UE

Malpensa, voli Alitalia spostati su Fiumicino

Telenews/Ansa

ROMA Il Governo si prepara ad affrontare una nuova battaglia con la Ue sulla vicenda Alitalia e Malpensa. Ma lo fa con spirito più costruttivo che battagliero, consapevole che la riapertura del fascicolo sulla ricapitalizzazione di Alitalia sotto la minaccia di una procedura di infrazione vada assolutamente evitato. Così ieri il sottosegretario ai Trasporti, Luca Danese, è volato a Bruxelles per spiegare gli orientamenti del Governo e rispondere alle osservazioni mosse dalla Ue. E il primo risultato potrebbe essere quello di costringere Alitalia a riportare su Fiumicino quella decina di voli intercontinentali che, stando alle denunce delle compagnie straniere, violano l'articolo 3 della convenzione sulla liberalizzazione dei cieli. In pratica, il cosidetto bluff del codice unico. Alitalia non potrebbe fare voli intercontinentali che di fatto partono da Malpensa, grazie a navette che collegano Roma con Milano. Su questo, e sulle altre perplessità avanzate da Bruxelles, il Governo è deciso a dare risposte chiare e repentine. Tanto che ieri la portavoce del Commissario europeo Neil Kinnock, Sarah Lambert, ha commentato: «È molto costruttivo il fatto che da parte italiana si sia deciso di rispondere così rapidamente». Quanto alla procedura di infrazione, Lambert, prima di pronunciarsi, preferisce «attendere di vedere la lettera e di valutare tutte le risposte». Per la portavoce, il dossier sugli aiuti all'Alitalia e quello di Malpensa 2000 sono legati fra di loro, in particolare attraverso la convenzione che lega la compagnia di bandiera allo Stato italiano, ed attualmente all'esame della Commissione europea per verificarne la compatibilità con le regole di concorrenza dei trattati.

Danese ha assicurato una risposta chiara anche sul fatto della mancata produttività degli investimenti, contestando i conti presentati dall'advisor. Quanto a Malpensa, e alla ripartizione delle rotte tra i due terminal a partire dal 25 ottobre, data di applicazione definitiva del decreto Burlando, Danese ha promesso che «non ci saranno discriminazioni a favore di Alitalia».

E per i treni da stasera black out di 24 ore

Aerei, scoppia la polemica sugli scioperi revocati all'ultimo momento

ROMA Il primo assaggio c'è stato ieri, con città rimaste in panne in virtù dello sciopero degli autoferrotranvieri. Le percentuali di adesione oscillano tra il 30 e il 90%; l'unica certezza è il disagio dei cittadini e nell'intasamento del traffico cittadino. Da stasera, invece, salvo improbabili novità dell'ultima ora, sarà impossibile prendere il treno: tutti i ferrovieri, ad eccezione di quelli che aderiscono alla Cgil, scioperano dalle 21 di oggi fino alle 21 di domani. Un'agitazione che si annuncia pesante anche perché i sindacati hanno fatto sapere che non rispetteranno la delibera della Commissione di Garanzia che impone di portare a destinazione i treni partiti prima dello sciopero. E sempre oggi, dalle 14 alle 18, scioperano il personale del Cav dell'aereoporto di Milano, aderente alla Fit-Cisl e i piloti e gli assistenti di volo della Meridiana aderenti alla Licta. Sabato, invece, si fermano gli uomini radar del Cav di Palermo (Licta) dalle 12 alle 16 e domenica, dalle 11 alle 15, i piloti e gli assistenti di volo di Meridiana (Filt-Cgil, Anpac, Appl e Apm).

Dopo una settimana così difficile, la prossima non si annuncia migliore. Martedì scioperano i vigili del fuoco dalle 8 alle 20 nelle sedi provinciali e dalle 10 alle 18 nelle sedi aeroportuali. Giovedì 15 luglio sarà invece la volta del personale Enav, che incrocia le braccia per quattro ore ma con modalità a scacchiera a seconda del sindacato proclamante. Infine, e proprio per arrivare fino all'ultimo giorno consentito prima che scatti la franchigia estiva (il 27 luglio per le ferrovie, il 28 per il trasporto aereo, locale e marittimo), martedì 20 sciopera il personale del centro di assistenza al volo di Padova e martedì 27 si astengono dal lavoro di uomini radar dell'Enav, dalle 10 alle 18.

Non solo gli scioperi, ma anche le loro improvvise revoche fanno danni. Come quello denunciato ieri dall'Ibar, l'associazione delle compagnie aeree straniere, dopo che i controllori dei volo aderenti alla Licta hanno revocato all'ultimo momento lo sciopero di quattro ore previsto per ieri. «La revoca - sostiene l'ibar - è l'ennesima dimostrazione di quanto devastante possa essere l'effetto annuncio sulla programmazione dei voli delle compagnie aeree». Spiega Dogwin Miceli, presidente dell'associazione: «Serve un intervento contro questo stillicidio. Gli operativi delle compagnie, messe in allarme dai disagi che lo sciopero avrebbe potuto provocare, sono stati riprogrammati nell'intento di alleviare ulteriori difficoltà ai passeggeri con conseguenze facilmente immaginabili». La revoca dell'ultima ora aggiunge danno al danno.

IL CASO

Il patto (virtuale) delle regole

Le regole ci sono, il patto no. A quasi sette mesi dal varo del patto voluto dal ministro Tiziano Treu, che a ridosso della firma di quello sociale riuscì ad ottenere dalla maggioranza dei sindacati il consenso ad una regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, e in modo particolare sul fronte dei trasporti, siamo di fronte ad una mera dichiarazione d'intenti. Quel patto funzionerebbe effettivamente, al di là del buonsenso e della responsabilità delle parti (da segnalare che il patto, alla fine, l'hanno firmato anche gli autonomi ribelli) solo se si trasformasse in accordi di settore. Accordi che sono stati fatti solo per il trasporto locale e per l'Enav e che, comunque, sono ancora in itinere perché la Commissione di Garanzia deve compiere la sua valutazione. Tempi storici. Forse aggravati dal fatto che, seppure non lo abbia mai esternato esplicitamente, la Commissione non ha sottoscritto quel patto, ne è rimasta fuori. Finché il patto non si concretizza, le regole sono quelle stabilite dalla Commissione, spesso tramite delibere interpretative della legge 146. E se continua di questo passo, è più facile che arrivi prima la riforma della legge (attualmente al varo del Parlamento) che non la ratificazione del patto.

COOPERATIVA EDILIZIA "AIRPORT SECONDA" A.r.l.
Via L. Bonincontri n. 30 - 00147 Roma

È indetta una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1(lettera A), della legge 2.2.1973 n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un edificio sociale per 12 alloggi in Roma P.d.Z. C/6 "Tor Pagnotta". Importo a base d'appalto L. 1.371.191.000.
I termini e le formalità per le domande di partecipazione sono riportati sul B.U.R. - Lazio - n. 19 - Parte III del 10.7.99.

IL PRESIDENTE **(Francesco Moscardelli)**

COOPERATIVA EDILIZIA "LA POIANA" A.r.l.
Via L. Bonincontri n. 30 - 00147 Roma

È indetta una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1(lettera A), della legge 2.2.1973 n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un edificio sociale per 12 alloggi in Roma P.d.Z. C/6 "Tor Pagnotta". Importo a base d'appalto L. 1.371.191.000.
I termini e le formalità per le domande di partecipazione sono riportati sul B.U.R. - Lazio - n. 19 - Parte III del 10.7.99.

IL PRESIDENTE **(Giorgio Kling)**

COOPERATIVA EDILIZIA "NIBBIO 88" A.r.l.
Via L. Bonincontri n. 30 - 00147 Roma

È indetta una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1(lettera A), della legge 2.2.1973 n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un edificio sociale per 12 alloggi in Roma P.d.Z. C/6 "Tor Pagnotta". Importo a base d'appalto L. 1.514.318.000.
I termini e le formalità per le domande di partecipazione sono riportati sul B.U.R. - Lazio - n. 19 - Parte III del 10.7.99.

IL PRESIDENTE **(Francesco Moscardelli)**